



## la nota del vagabondo

Sarà forse perchè sono un povero vagabondo o sarà forse perchè sono troppo ignorante ma io, sinceramente, con questa benedetta riforma sanitaria di cui tanto si parla, non ci ho mai capito un tubo. Eppure, stando al parere di certi esperti la cui ignoranza non è pari alla mia, questa riforma partorita dalla spremitura meningea dei più illustri soloni della politica nazionale è così perfetta, ma così perfetta che già si pensa ad una controriforma per riformare tutto perchè, seguitando di questo passo, si corre il rischio che un povero ammalato riesce a campare vivo e vegeto per oltre cent'anni con enorme disappunto economico per i medici, gli ospedali, le case farmaceutiche, gli infermieri ed altri addetti al settore.

Che oggi puoi ammalarti tranquillamente senza preoccupazioni di sorta è cosa ormai arcinota! D'altronde, per convincerti di come vanno le cose in Italia nel campo sanitario, basta dare uno sguardo alle cronache di tutti i giorni e ti accorgi subito, con viva soddisfazione, che se ad un povero diavolo, per sua disgrazia, capita un accidente qualsiasi, vengono prontamente messi a sua completa di-

sposizione non uno, ma addirittura quattro o cinque ospedali per fare in modo che possa rendere tranquillamente l'anima a Dio senza sofferenze di sorta. Capita quasi sempre infatti che trasportato il malato presso il più vicino ospedale, ci si sente subito rispondere che non esistendo in loco un centro di rianimazione, si rende necessario partire alla volta di altro ospedale dotato di questo centro. L'ambulanza riparte allora a tutta birra ma, una volta sul posto, ci si rende conto della opportunità di sottoporre il paziente ad un esame ecografico che però non si può fare perchè l'ospedale non ha in dotazione il relativo apparecchio. A questo punto l'ambulanza mette le ali e vola verso lidi ben più lontani dove fortunatamente c'è tutto tranne che le apparecchiature per il TAC. Che fare allora mentre il malato boccheggia? Niente paura perchè la riforma sanitaria veglia su tutti i miseri mortali del nostro Paese! riparte l'ambulanza a sirene spiegate, si fa largo tra la folla ed il traffico ed arriva finalmente in altro ospedale ove o i medici sono in sciopero, oppure mancano i posti letto o il morente non viene accettato perchè si è inceppato qualche

ingranaggio della ferruginosa macchina burocratica creata dalla nuova riforma sanitaria. A questo punto non rimane altro che mettersi nelle mani di qualche solerte agenzia di pompe funebri che per la modica spesa di qualche milioncino pensa a sistemarti a dovere.

Certo è che con una situazione come questa c'è poco da stare allegri!!

Come infatti non lo era il mio caro amico Pasquale che l'altro giorno è venuto a trovarmi per raccontarmi, con gli occhi di fuori e con la bava alla bocca, quello che gli era capitato presso l'ospedale della nostra città.

Sofferente come non mai per una fastidiosa e pericolosa ispertensione oculare, aveva pensato bene di recarsi, munito della necessaria prescrizione medica, presso l'ambulatorio oculistico del maestoso nosocomio di Monticelli per sottoporsi ad un controllo che, data la serietà della malattia, era da ritenersi necessario ed urgente. Seguendo una specie di percorso di guerra indicato da alcune frecce scarabocchiate a mano su alcuni pezzi di carta straccia appiccicati sulle nuove e lucenti pareti, il povero Pasquale è riuscito finalmente a varcare la soglia del predetto ambulatorio a quell'ora più deserto che mai. Dopo oltre mezz'ora di paziente attesa senza che nei locali si vedesse anima viva, si è finalmente imbattuto con una specie di infermiera che passava di lì per caso con una «padella» in mano, la quale, dopo averlo distrattamente ascoltato, non gli ha saputo dire altro che quello di rivolgersi all'ufficio accettazioni per prenotare la visita richiesta.

- «Torni dopo il 10 aprile perchè solo allora è possibile prenotare ed essere così inserito nella lista di attesa per una visita oculistica in ambulatorio».

- «Ma ... veramente ... io ... a me gli occhi fanno male oggi ed avrei urgente bis ...» - ha sussurrato con un filo di voce il povero Pasquale che già non ci vedeva più e dal dolore e dalla rabbia.

- «Nonee!! Ho detto dopo il 10 aprile e basta - lo ha interrotto il solerte sportellista sempre più intento a seguire il volo di uno «zorrione» che volteggiava per l'aria. Così, baciando entro di sé il paternostro delle streghe, il Povero Pasquale ha lasciato l'ospedale ed è corso a raccontarmi il fatto.

Qui finisce l'avventura di un qualsiasi «mutuato» che può chiamarsi anche Pasquale, ma non certamente quella di tanti altri come lui che, bisognevoli di visite specialistiche di ogni natura presso certi reparti del nostro nosocomio si vedono troppe volte costretti, data l'urgenza e la gravità del caso, a ricorrere forzatamente, pagando laute parcelle che nessuno rimborsa, presso i sempre più numerosi ambulatori privati della città gestiti, guarda caso, da alcuni stessi medici che, non sempre o quasi mai, sono così prodighi e solerti presso l'ospedale di Monticelli in cui operano.

- «Sarà - ha concluso l'amico Pasquale con profonda amarezza - ma a me quest'affare mi puzza tanto di bruciato perchè ho la vaga impressione che sulla pelle della povera gente certi signori in camice bianco ci marciano proprio! Tu che ne pensi?

- «E che debbo pensare Pasquale mio! Che debbo pensare! Sarà forse effetto della riforma! Ciao. Alla prossima puntata.



# La Galzeria

Ascoli Piceno Via dei Notai, 31